DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.950
	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

CONFERMANDO LA SOSTANZA DELL'INTERVISTA A "LIFE,,

Dulles ribadisce in nuove dichiarazioni la pazzesca teoria del "rischio calcolato,,

Il segretario di Stato visiterà in febbraio Formosa - Un giudizio della Pravda: "Ignorando i mutamenti verificatisi negli ultimi 5 anni, Washington rischia l'isolamento,, - Significativi commenti del New York Post

WASHINGTON, 17. — Il segretario di Stato americano, John Foster Dulles, ha confermato oggi, nel corso della conferenza stampa che egli tiene tutte le settimane, la sostanza delle affermazioni contenute nell'articolo-intervista pubblicato da *Life*, che ha suscitato, come si sa una vera e propria tempesta politica.

Dulles ha detto che gli Stati Uniti devono ricorrere ad una politica di rischio calcolato tutte le volte che i loro vitali interessi sono posti in pericolo da un potenziale aggressore e che così facendo, essi salvaguardano gli interessi della pace. Il modo migliore per evitare una guerra è per difendere certi valori morali o interessi vitali è quello di far sapere in anticipo che gli Stati Uniti sono di posti a difendere i loro principi anche a rischio di una guerra; egli ha sostenuto.

Reso evidentemente più cauto dall'ondata di proteste sorta nell'opinione pubblica mondiale, Dulles si è astenuto dal parlare esplicitamente di armi atomiche. Ha aggiunto che le sue parole sono state parafrasate e non già citate testualmente da *Life*, la quale non gli ha sottoposto l'articolo per una revisione o per una censura. In particolare, egli ha detto che i titoli nei quali si affermava che per tre volte — in Corea, in Indocina e a Formosa — egli ha evitato una guerra minacciando pubblicamente di lanciare bombe atomiche sulla Cina, sono redazionali.

Accantonato, con la questione delle armi atomiche, l'elemento più spettacolare nelle sue dichiarazioni, che maggior eco ha ottenuto alle reazioni dell'opinione pubblica, Dulles ha difeso la sostanza delle dichiarazioni stesse: la riaffermazione, cioè, della "politica di forza". Questa politica, egli ha notato, non è una politica personale, ma questa fin qui seguita dagli Stati Uniti, ispiratrice della NATO e degli altri blocchi militari, nonchè della cosiddetta "legge numero quattro", con cui il Congresso ha autorizzato Eisenhower a impiegare forze americane per impedire la liberazione di Formosa.

E quando i giornalisti lo hanno interrogato sul dissenso anglo-americano, nonchè sulle reazioni europee che rivelano appunto, crescente perplessità sulla validità dell'intera politica dei blocchi militari, rivelatori, finalmente, Dulles ha tutto lo stesso ascoltando a passare ad argomenti e per non capire una vecchia questione.

Su questo punto, il segretario di Stato ha quindi concluso affermando che nulla è stato deciso in merito all'ipotesi di una conferenza a quattro, e che di conseguenza, non è neanche se non ragionevole che si possa abbandonare approvare pubblicamente il suo operato. Tali osservazioni non sono ovviamente dovute a spirito di modestia, ma del proposito di impegnare altri dirigenti del governo americano nella responsabilità della politica di rischio.

Rispondendo ad una domanda di giornalista, Dulles ha parlato di Formosa. Egli ha detto che il blocco di Formosa è stato posto in essere dopo che i comunisti cinesi hanno rifiutato di trattare con gli Stati Uniti la questione della cessazione delle ostilità. Egli ha detto che gli Stati Uniti non sono in grado di imporre la loro volontà ai cinesi, ma che essi sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto. Egli ha detto che il governo di Pechino ha rifiutato di trattare con gli Stati Uniti, ma che essi sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto. Egli ha detto che il governo di Pechino ha rifiutato di trattare con gli Stati Uniti, ma che essi sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto.

Dulles ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto. Egli ha detto che il governo di Pechino ha rifiutato di trattare con gli Stati Uniti, ma che essi sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto.

Dulles ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto. Egli ha detto che il governo di Pechino ha rifiutato di trattare con gli Stati Uniti, ma che essi sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto.

Il giudizio della "Pravda,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 17 — La *Pravda* ha dedicato questa mattina con la firma del suo corrispondente all'articolo intervista in cui Dulles rivelava a *Life* che gli Stati Uniti dovevano spingere la loro politica fino al limite della guerra.

Per il giornale sovietico, il Segretario di Stato americano ha commesso un errore: egli ha parlato come se in questi ultimi tempi nulla fosse accaduto e la politica di forza fosse ancora al suo apogeo. La nazione che le sue parole hanno provocato in tutto il mondo, a cominciare dagli stessi Stati Uniti, l'hanno probabilmente richiamato alla realtà. Con il contenuto delle dichiarazioni di Dulles la *Pravda* non polemizza neppure. Lo fa soltanto in via indiretta, citando una imponente rassegna di tutta la stampa mondiale che è insorta contro le provocanti parole.

Ci si chiede piuttosto, alla *Pravda*, quali motivi possono aver indotto il ministro americano a compiere quel passo. Sembra che questi siano innanzitutto di origine interna. Si ricorda infatti che il *New York Post*, organo in cui si riflette la posizione di influenti circoli del partito democratico, ha scritto: «Noi dobbiamo ottenere che siano pienamente regolati i nostri rapporti con la Cina continentale. Non vogliamo che ciò sia facile e neppure che sia raggiungibile. Vogliamo dire che questo è il compito della diplomazia americana».

«Si può supporre — osserva quindi la *Pravda* — che Dulles, tenuto conto di questo nuovo umore, abbia pensato, andando verso una ripresa della tensione internazionale, di costringere ai silenzio quelle voci negli Stati Uniti e di ottenere una maggior coesione dei circoli dirigenti attorno alla politica seguita dal Dipartimento di Stato. Ma ha fatto un calcolo sbagliato. Al giorno di oggi, anche a Washington di gente che abbia voglia di danzare "sull'orlo dell'abisso", come si esprime Dulles, ve n'è sempre meno».

E ancora meno ve n'è in Europa o nelle altre parti del mondo. La reazione registrata nei diversi paesi è eloquente: ne la prova che «non è più possibile ignorare i mutamenti prodottisi nella situazione internazionale». I popoli vogliono ben altro: trattative, accordi accettabili per tutti, distensione.

«Se seguitassero la politica poco realistica, voluta da Dulles e dai circoli che stanno dietro di lui, gli Stati Uniti — questa è la conclusione della *Pravda* — rischiano certamente di trovarsi in una posizione di isolamento».

G. B.

I commenti della stampa

Le dichiarazioni di Dulles a Life, intese a riportare in auge la fallimentare teoria del ricatto atomico, restano al centro dell'attenzione mondiale. Ecco altri commenti della stampa.

Il « News Chronicle » (Londra)

«L'assurdità di questa intervista consiste nel fatto che essa ha dato al mondo la impressione che una politica di blitz unilaterale sia un procedimento normale per l'America e che sono le oscure minacce atomiche quelle che meglio di ogni altra cosa salvaguardano la pace. Le reazioni suscitate nel mondo e negli Stati Uniti debbono essere state rivelatrici: Foster Dulles non ha potuto non constatare di avere offerto ai propagandisti sovietici un meraviglioso regalo su un piatto scintillante. Egli ha ancora molto da imparare. L'impiego indiscriminato delle minacce atomiche è l'ultimo mezzo utile per guadagnarsi degli amici o influenzare la gente a favore degli Stati Uniti».

Il « Reynold News » (Londra)

«Camminare sull'orlo della guerra: ecco come Dulles ha definito la sua politica. C'è un altro nome, per questo: follia suicida. E' tempo di parlare a Dulles chiaramente. Bisogna dirgli che il popolo inglese si rifiuterebbe nella maniera più recisa di partecipare ad una guerra nucleare, che potrebbe scoppiare se Dulles andasse troppo oltre».

Il « Sunday Pictorial » (Londra)

«Le dichiarazioni di Dulles sono tra le più stupefacenti degli ultimi tempi. Esse sono, oltre tutto, in contrasto con i fatti. Non è stata certo la politica del braccio forte che ha impedito la guerra in Estremo Oriente... Se facendo la sua dichiarazione Dulles vuol manovrare per una posizione alle prossime elezioni presidenziali degli Stati Uniti, un fatto diventa di una chiarezza cristallina: non possiamo accettare il rischio che la politica estera dell'Occidente divenga strumento di ambiziosi uomini politici americani».

Il « New York Post » (New York)

«Il furore creato dall'ultima gaffe di Dulles fa sorgere serissimi dubbi circa l'esistenza di ulteriori ragioni perchè egli conservi l'incarico di segretario di Stato. Tutta la sostanza e lo spirito dell'articolo di Life è che la politica estera americana è una spericolata avventura camuffata da arte di dirigere uno Stato. Dulles ha goffamente detto al mondo che noi in tre momenti critici eravamo pronti a cominciare a scagliare bombe atomiche; inequivocabile è la impressione che egli si tacci ancora forte della stessa minaccia. Questa politica viene presentata come una prova evidente della sua bravura, ma in effetti è un vero atto di codardia politica. Dulles difetta del semplice coraggio morale di dire ai paesi che dobbiamo cercare un accordo vivendo con la Cina comunista».

SFIDANDO IL GOVERNO E LA COSTITUZIONE

Lo Stato del Mississippi manterrà le leggi razziste

«Manterremo la segregazione dei negri ad ogni costo» dichiara il governatore Coleman in un discorso al parlamento di Jackson

BALTIMORA — La polizia arresta un negro, durante una manifestazione organizzata dai razzisti bianchi per il mantenimento delle leggi sulla segregazione dei negri nelle scuole

NEW YORK, 17. — Lo Stato del Mississippi manterrà la segregazione razziale imposta dalle pressioni del governo federale e malgrado la Corte suprema degli Stati Uniti abbia dichiarato incostituzionale le leggi che quella segregazione sanciscono. Lo ha dichiarato oggi il governatore Coleman, il nuovo governatore dello Stato. Coleman ha aggiunto che gli Stati del Sud sono decisi a mantenere la segregazione anche a costo di chiudere le scuole, se necessario, e di portare davanti alla Corte suprema il caso di Brown contro il Consiglio di istruzione di Topeka, che ha dichiarato illegittima la segregazione nelle scuole.

Il governatore Coleman — di cui il governo di Washington ha ricevuto il 17 gennaio 1956 — ha dichiarato che gli Stati Uniti non sono in grado di imporre la loro volontà ai cinesi, ma che essi sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto. Egli ha detto che il governo di Pechino ha rifiutato di trattare con gli Stati Uniti, ma che essi sono pronti a trattare con Pechino su una base di reciproco rispetto.

Coleman ha scoperto quelle di procuratore generale del Mississippi, e di presidente della Corte suprema di questo Stato, che è lo stesso dove questa estate è stato assassinato tra feroci sevizie il ragazzo negro Louis Emmett Till, colpito di aver dichiarato a una ragazza bianca di una stazione di una vista di una ragazza bianca.

E' nel Mississippi anche il senatore James O. Eastland, presidente della Commissione giudiziaria per la sicurezza interna (una copegiata da McCarthy), il quale è stato recentemente eletto capo della [illegible] ultra-razzista, costituita a Memphis per impedire l'abolizione delle leggi sulla segregazione dei negri nelle scuole, nei parchi pubblici, sui trasporti cittadini, ecc.

L'odierna presa di posizione di Coleman è la più brutale reazione fino a questo momento registrata da parte di una autorità ufficiale degli Stati del sud dell'Unione alle direttive del governo federale in materia di leggi razziali. E' evidente in essa il proposito non soltanto di respingere tali direttive, ma anche di chiamare a raccolta le forze più ciecamente reazionarie di tutti gli Stati nazionali in una campagna di resistenza.

Pochi giorni fa, come si ricorderà, i razzisti dello Stato di Virginia avevano preso posizione nello stesso senso attraverso un referendum adottato dallo Stato, tendente a dimostrare che «la maggioranza della popolazione» respinge in quello Stato l'idea di scuole miste per bianchi e per negri. Sulla base delle cifre di questo referendum, dice quali risultati peraltro [illegible] di massa nell'elettorato negro e una opposizione di uno a due voti in favore delle scuole miste, le autorità della Virginia intendono respingere l'integrazione.

A Washington, è stato reso pubblico intanto oggi il rapporto annuale della commissione d'inchiesta della Camera dei rappresentanti per le «attività anti-americane». Il rapporto nel quale si afferma la necessità di proseguire a oltranza l'inquisizione maccartista. Il documento asserisce infatti che «la minaccia comunista negli Stati Uniti non è affatto diminuita», fa retrica di «cellule comuniste in seno al governo» e proclama l'urgenza di «eliminare i comunisti dal teatro, dalla radio e dalla televisione».

Riprese le trattative tra URSS e Giappone

LONDRA 17. — Alle 16 di questo pomeriggio all'Ambasciata nipponica a Londra sono state riprese le trattative per la conclusione del trattato di pace tra l'Unione Sovietica e il Giappone.

La produzione di auto nella Germania occidentale

BERLINO 17. — La Germania occidentale ha prodotto nel 1955 oltre 500 mila automezzi, 240 mila in più di quelli fabbricati nell'anno precedente. L'annuncio è stato dato oggi nel mercato da Francoforte dove è stato precisato che il numero dei veicoli esportati è salito a circa 400 mila.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE IN MONGOLIA

Telegrafo a Roma dal vagone letto in pieno centro del deserto del Gobi

Mentre la locomotiva Diesel è ferma il sottomacchinista approfitta della sosta per salutare i familiari - I film prodotti dal cinema mongolo - Gan Giur è entusiasta di *Roma città aperta*

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAINSCIAND (Deserto del Gobi), gennaio. — Non pensavo di poter telegrafare dal centro del Gobi. Ma un'ora prima di questa stazione di Sainsciand la inserviente mongola del mio vagone letto mi ha portato un fascio di moduli per telegramma dicendo che se volevo mandare qualche dispaccio non avevo che da consegnarlo a lei e lei avrebbe provveduto a farlo trasmettere dall'ufficio telegrafico della stazione. Ho che to un poco incredulo se potevo indirizzare anche a Roma e quanto tempo il telegramma avrebbe impiegato. La ragazza è andata ad informarsi dal capotreno ed è tornata a dirmi che certo, potevo indirizzare in Italia, e che il dispaccio sarebbe stato a destinazione al più tardi dopo una decina di ore.

Quattrocento chilometri a sud-est di Ulanbator, meno di due anni fa, Sainsciand era un piccolo agglomerato di yurte intorno ad un tempio lamaista e ad un unico pozzo alla posta carovaniera tra la Mongolia e la Cina. Ora, toccata dalla ferrovia, l'oasi è diventata una città di quasi ventimila abitanti, con acqua in abbondanza da nuovi pozzi artesiani scavati alla profondità di settantacinque metri, con case in muratura, l'elettricità, il telegrafo, il telefono, l'ospedale, le scuole, il teatro; e importanti risorse minerarie scoperte nelle sue vicinanze le promettono un futuro di grande centro industriale. Dagli spazi desolati del Gobi i nomadi sono affluiti e stabilitisi qui, trasformandosi in artigiani ed in lavoratori addetti alla manutenzione della ferrovia, scambiatori, operai dei depositi di locomotive, macchinisti. La stazione è un grande edificio con la facciata a colonne, una vasta sala d'aspetto con solidi sedili di legno intagliato e persino una stanza per bambini con mobiletti minuscoli smaltati di bianco. E' difficile sentirsi ancora in un deserto quando dalla stazione si vedono gli autocarri correre per le vie della città, si odono quei musici levarsi dagli altoparlanti e nell'imbrunire si accendono luci dappertutto, facendo scintillare la neve.

Il sottomacchinista della nostra locomotiva Diesel (la locomotiva è servita da Diesel di fabbricazione sovietica) è appunto di Sainsciand e durante la sosta del treno la moglie e il bambino sono venuti a salutarlo: lui con un berretto da operaio si affaccia dal finestrino della cabina, e loro gli parlano dalla banchina imbacuccati nei dei e in cuffie di volpe che ricordano quelle degli eschimesi. Tutt'intorno la locomotiva e il lungo treno la popolazione si affolla a guardare con i dei variopinti e gli enormi copricapi irti di pelliccia, come una bordura di cardi e altri fiori selvatici, spuntata di sorpresa nell'aria candida ed opaca dei quaranta gradi sotto zero.

Il treno è ancora una novità sebbene questo sia già il quarto o il quinto convoglio passeggeri che transita per Sainsciand dall'apertura della ferrovia. Da Ulanbator per Pechino si parte due volte alla settimana, la sera tardi; il mattino si arriva a Cioirien, altra cittadina in muratura, sorta dal nulla del deserto (in totale otto città nuove sono state costruite lungo la ferrovia) e nel tardo pomeriggio a Sainsciand. I vagoni, tutti compartimenti letto, sono l'ultimo modello uscito dalla fabbrica Wilhelm Pieck di Berlino con doppi vetri ai finestrini, il riscaldamento che mantiene una temperatura di ventidue gradi, acqua calda e fredda nei lavabi, radio, lumi a ventola sui tavolini e aspirapolvere elettrico in dotazione al personale per la pulizia. La vettura ristorante è sovietica in servizio da Mosca fino alla frontiera cinese, e graziose cameriere in cresta mamidata servono vodka e caviale nero della migliore qualità.

La nuova linea continua il tronco già da molti anni costruito dalla Transiberiana ad Ulanbator e ricongiungendosi con la linea cinese Ehrlien-Pechino abbrevia di millecentoquarantuno chilometri le comunicazioni URSS - Cina, che finora non avevano altra strada se non il lungo giro ad oriente attraverso la Manciuria. Tra rotaie principali e sussidiarie sono più di ottocento chilometri di binario che hanno dovuto essere posati, con ottantacinque stazioni grandi e piccole, cinque depositi di locomotive, sette centrali termoelettriche, quarantaseimila metri quadrati di case per alloggio del personale, in tutto uno spostamento di dodici milioni di metri cubi di terra. E' un lavoro che in un clima come questo del Gobi, dove dai minimi invernali di cinquanta gradi sotto zero si balza a massimi estivi di sessanta gradi sopra, sul suolo del deserto con i suoi pochi centimetri di sabbia sopra tavolati di dura roccia, poteva essere completato in meno di due anni solo con il novantotto per cento di meccanizzazione assicurato dai tecnici e dalle macchine sovietiche. Il personale mongolo è stato addestrato sul tronco preesistente a nord di Ulanbator e gli specialisti nell'Istituto di tecnica ferroviaria, creato nella capitale nel 1954 e che oggi conta duecento studenti.

Accanto al nostro treno nell'altro binario di Sainsciand sosta un treno merci diretto in Cina, carico del braccio di acciaio e delle altre parti di una gru, di autocarri Skoda, di grandi casse per trasformatori. L'aiuto fraterno dell'Europa socialista all'Asia socialista e il commercio dell'URSS e delle Democrazie popolari europee verso i nuovi mercati dell'Asia meridionale, verso l'Indonesia, verso l'India, corrono ora su questa linea più rapidi e più economici. E la Mongolia, con un treno a trazione Diesel, può importare in un giorno e mezzo dalla Cina tante materie prime, prodotti agricoli, stoffe, quante prima su diecimila cammelli poterano arrivarne in un mese. Lo sviluppo, il benessere, la cultura socialiste avanzano ormai nel Gobi su ruote e binari di accidio.

Mi è compagno di viaggio nel compartimento l'operatore cinematografico Gan Giur, che dagli studi centrali di Ulanbator è stato mandato a riprendere per un documentario alcune scene del traffico terroriario alla frontiera con la Cina. Gan Giur mi dice che nel cinema mongolo lavorano circa quattrocento persone e che i due migliori film alle cui riprese anche lui ha partecipato sono stati finora un lungo documentario a colori sulla vita, i paesaggi e la costruzione del paese, e un film storico sulle lotte rivoluzionarie. Mi dice gran bene di Roma città aperta che ha avuto occasione di vedere a Mosca. Parla un poco di inglese e si offre di farmi da interprete per conversare con qualcuno degli altri viaggiatori sul treno. Se, come penso, saranno conoscenze interessanti, ve lo farò sapere telegrafando da Zamenud, la stazione di frontiera dove arriveremo domattina.

FRANCO CALAMANDREI

CONFINE CINO - MONGOLO — Il vice presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese, Ulanfu, taglia il nastro inaugurale della «ferrovia dell'amicizia» che collega l'URSS, la Mongolia e la Cina

Domani si apre in Francia la nuova Assemblea nazionale

Duclos riferisce oggi al C.C. del P.C.F. — Intrighi radicali e democristiani contro una alleanza delle sinistre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — A 48 ore dall'apertura della nuova Assemblea nazionale, la situazione si presenta ormai imperniata attorno al fronte [illegible] della sinistra [illegible] dei congressi socialista e radicale [illegible] dei gruppi, ora a pronunciarsi pro o contro questa linea e a chiamare la geografia del Palazzo Borbone.

Oggi tutto per cominciare, riunione del Comitato direttivo degli indipendenti, con [illegible] rigorosamente chiuse. Domani [illegible] il consiglio, la segreteria del gruppo ha annunciato un nuovo incontro per domattina con una conferenza stampa. Tutte e due le sedute [illegible] Sappiamo quindi, a breve scadenza [illegible] decisioni nei confronti del programma socialista e radicale. Sempre domani, riunione del Comitato Centrale del Partito comunista francese che ascolterà una relazione di Jacques Duclos sulle prospettive politiche del momento, per precisare, subito dopo, l'azione che il gruppo parlamentare comunista svolgerà in seno alla Assemblea affinchè venga rispettato il voto del due gennaio.

Seguiranno i congressi dell'Unione democratica e socialista della resistenza (U.D.S.R.), quello dei moderati e infine, sabato e domenica, quello nazionale della Democrazia cristiana (MRP) che, per bocca di Schuman e Simonnet, ha già fatto sapere di non poter appoggiare un governo di fronte repubblicano senza aver ricevuto un certo numero di «garanzie» anticomuniste.

Dietro le quinte sono intanto in atto traffici segreti. Una quarantina di parlamentari radicali, capeggiati, si crede, dall'ex primo ministro Queuille, avrebbe preso in esame in un'odierna riunione la possibilità di svolgere una azione in favore di Faure e del suo programma, mentre altri parlamentari dicono — che si dicono imbarcati da veloci messaggeri di Fanfani — starebbero manovrando per portare il congresso nazionale su un piano di minore intransigenza nei riguardi del fronte repubblicano».

In vista soprattutto di un prossimo «rilancio europeo» che otterrebbe senza dubbio l'appoggio dei socialisti, autorevoli esponenti M.R.P. sarebbero dell'opinione di abbandonare la durezza fin qui mostrata da Schuman e Simonnet per tentare «l'operazione abbraccio» con Guy Mollet. Si tratterebbe insomma di una manovra in funzione anticomunista per costringere il futuro governo di fronte repubblicano a rifiutare i voti della sinistra e ad accettare la «disinteressata» collaborazione clericale. Il che, tra l'altro, conferma lo stato di paura nel quale vivono i democristiani nostrani: davanti allo spettro dei confratelli francesi battuti alle elezioni e completamente tagliati fuori da una qualsiasi iniziativa politica.

Le destre, infine, appaiono lanciate in un'azione di conquista dei deputati poujadisti, per la quale offrono il terreno adatto le comuni posizioni ultra-colonialiste dinanzi ai problemi algerini.

AUGUSTO PANCALDI

Il diritto di voto alle donne egiziane

IL CAIRO, 17. — Il direttore degli affari politici presso la presidenza del Consiglio egiziano, comandante Alv Sabry, ha confermato che la nuova Costituzione prevede la concessione del voto alle donne. Ciò — egli ha detto — risulta dall'articolo 30, il quale stabilisce l'uguaglianza tra i due sessi.

Violenta battaglia tra uomini e topi

Decine di grosse bestiacce assalgono un uomo che viene liberato solo dopo l'accorrere di altri tre

ARRAS, 17 — Un [illegible] di Boisment, presso Arras [illegible] stato costretto a essere ricoverato nel suo granaio per rimuovere alcune balle di paglia. [illegible] Jules Moreux aveva appena cominciato il suo lavoro, quando un enorme topo si è arrampicato su una spalla [illegible] morsicandogli [illegible] Non potendo [illegible] di topi sono [illegible] [illegible] da tutte le parti.

Non potendo [illegible] tentare di salvarsi [illegible] delle bestie, l'agricoltore ha cominciato a gridare disperatamente al soccorso, finchè alle sue grida sono accorsi tre suoi aiutanti. Solo dopo un'ora di sforzi i quattro uomini sono riusciti ad avere la meglio sui topi, per riportarne numerose ferite per i morsi ricevuti. «Se i miei uomini non fossero accorsi — ha detto Michaux — sarei stato mangiato vivo. Non avevo mai visto topi così grossi».

Ferita al cinema

GLASGOW, 17 — Mentre si trovava in un cinema [illegible] di Glasgow, una donna [illegible] è stata ferita da una pallottola sparata da una pistola ad aria compressa. Gli spettatori seguivano [illegible] che si trovava sullo schermo [illegible] Gli spettatori seguivano [illegible] che si trovava sullo schermo [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]